affaritaliani

04/10/2025

Pressione fiscale da record: stangata su famiglie e imprese. Ecco il conto reale che il governo non dice

Il peso reale delle tasse rimane oltre il 47% del Pil. L'analisi di Unimpresa smonta i conti ufficiali del governo

di Elisa Mancini

Pressione fiscale reale alle stelle: il conto nascosto che pesa su italiani e imprese"

Le **famiglie** e le **imprese italiane** continueranno a sopportare un **carico fiscale** molto più alto di quello indicato nelle stime ufficiali. La **pressione fiscale "vera"**, calcolata come rapporto tra il totale delle **entrate pubbliche** e il **prodotto interno lordo**, resterà stabilmente oltre il 47% dal 2024 al 2028, sfiorando il 48%, mentre i dati ufficiali del **Documento programmatico di finanza pubblica** oscillano attorno al 42,5%-42,8%.
Lo scarto di quasi cinque punti percentuali deriva da una differente modalità di calcolo: il **governo**, infatti, esclude dal conteggio una parte delle **entrate** – circa 95 miliardi l'anno – ottenendo così una rappresentazione meno gravosa dal punto di vista dei **contribuenti**. È quanto emerge dalla nuova **"Operazione Fact Checking"** del **Centro studi di Unimpresa**, secondo cui il **gettito fiscale complessivo** supererà già nel 2024 quota 1.035 miliardi di euro e salirà fino a 1.155 miliardi nel 2028, con un incremento di oltre 120 miliardi nell'arco di un quinquennio.
Nello stesso periodo la **spesa pubblica** passerà da 1.109 miliardi a 1.205 miliardi, con un aumento di quasi 97 miliardi (+8,7%). A incidere maggiormente saranno le **prestazioni sociali**, cresciute di 48,9 miliardi (+11%): le sole **pensioni**

aumenteranno di 37,4 miliardi (+11,1%), mentre la **spesa sanitaria** segnerà un incremento di 17,3 miliardi (+12,6%). In forte salita anche gli **interessi passivi sul debito**, da 85,6 a 104,5 miliardi (+22,1%). Al contrario, i **contributi agli investimenti** scenderanno di oltre 10 miliardi (-32,7%) e le altre **spese in conto capitale** caleranno del 16,8%.
Secondo i calcoli del **Centro studi di Unimpresa**, realizzati sulla base del **Documento programmatico di finanza pubblica** approvato il 2 ottobre dal **consiglio dei ministri**, nel periodo 2024-2028 il **saldo primario** passerà da 11,6 a 54,3 miliardi (dallo 0,5% al 2,2% del Pil), mentre l'**indebitamento netto** si ridurrà progressivamente dal -3,4% al -2,1% del Pil, anche grazie alla crescita del **prodotto nominale**, atteso a 2.443 miliardi nel 2028 dai 2.199 miliardi del 2024.
«Questi numeri dimostrano che, al di là delle statistiche ufficiali, **cittadini** e **imprese**, in assenza di una svolta con la **legge di bilancio** per il prossimo anno, continueranno a pagare un conto fiscale molto più salato di quanto si voglia ammettere. È urgente avviare un percorso credibile e strutturato di riduzione delle **tasse**, accompagnato da un contenimento della **spesa corrente** e da un rilancio degli **investimenti pubblici**. Non si può costruire **crescita economica** se il prelievo resta così elevato e se, parallelamente, vengono sacrificati i capitoli di bilancio più legati allo sviluppo» commenta il presidente di **Unimpresa**, **Paolo Longobardi**
Secondo l'**"Operazione Fact Checking"** del **Centro studi di Unimpresa**, realizzata sulla base del **Documento programmatico di finanza pubblica** approvato il 2 ottobre dal **consiglio dei ministri**, il totale delle **entrate** passerà da 1.035 miliardi nel 2024 a 1.155 miliardi nel 2028, con un incremento di 120 miliardi in cinque anni (+11,6%).
Si tratta di una crescita costante che porta il **gettito** ben oltre la soglia psicologica dei mille miliardi, già superata nel 2024, e destinata a consolidarsi in tutto il quinquennio. Le **entrate tributarie** aumenteranno di oltre 54 miliardi (da 654 a 708 miliardi), mentre i **contributi sociali** saliranno da 279 a 332 miliardi (+53 miliardi). Le altre **entrate correnti**, appunto, resteranno attorno ai 100 miliardi annui.
Sul fronte della **spesa pubblica**, l'aumento complessivo tra il 2024 e il 2028 sarà di circa 97 miliardi, da 1.109 a 1.205 miliardi (+8,7%). A incidere saranno soprattutto le **prestazioni sociali**, in crescita di quasi 49 miliardi (+11%): le **pensioni** passeranno da 337 a 374 miliardi (+37 miliardi, +11,1%) e le altre **prestazioni sociali** saliranno da 108 a 120 miliardi (+11 miliardi, +10,5%).
La **spesa sanitaria** segnerà un incremento di 17,3 miliardi, da 138 a 155 miliardi (+12,6%). Anche gli **stipendi dei dipendenti pubblici** aumenteranno, da 197 a 211 miliardi (+7,2%). In forte rialzo anche gli **interessi sul debito**, che passeranno da 85,6 a 104,5 miliardi (+22,1%). Di contro, calano gli **investimenti pubblici**: i **contributi agli investimenti** diminuiranno da 30,9 a 20,8 miliardi (-32,7%) e le altre **spese in conto capitale** da 8 a 6,6 miliardi (-16,8%). Complessivamente, le **spese in conto capitale** passeranno da 117 a 114 miliardi, con una riduzione di 3,2 miliardi (-2,8%). Questo dato conferma la debolezza strutturale della **spesa per lo sviluppo** e la **crescita**, sacrificata a fronte dell'espansione della **spesa corrente**.

I **saldi di finanza pubblica** mostrano un miglioramento nel corso del quinquennio: il **saldo primario**, pari a 11,6 miliardi nel 2024 (0,5% del Pil), salirà progressivamente fino a 54,3 miliardi nel 2028 (2,2% del Pil). Anche il **saldo di parte corrente** è atteso in aumento, da 36,1 a 53,6 miliardi. L'**indebitamento netto**, invece, si ridurrà dal -3,4% del Pil nel 2024 al -2,1% nel 2028, un dato che segnala una tendenza alla correzione dei conti pubblici pur in un contesto di crescita della **spesa complessiva**. Quanto ai numeri chiave in rapporto al **prodotto interno lordo**, i **redditi da lavoro dipendente** scenderanno progressivamente dall'8,2% del Pil al 7,8%, le **pensioni** resteranno stabili intorno al 5%, la **spesa sanitaria** calerà dal 3,6% al 3,5%. In questo quadro, la **pressione fiscale "vera"** resterà stabilmente al di sopra del 47%, ben più alta delle stime ufficiali del **Dpfp**.